Confermato a Bruxelles

# Gli USA disposti al pre-negoziato sugli euromissili

**Lo ha detto il sottosegretario Eagleburger al gruppo consultivo della NATO**

**Dal nostro corrispondente**

BRUXELLES — Gli Stati Uniti sono disposti ad una ripresa dei negoziati preliminari di Ginevra in vista dell'avvio di un vero e proprio negoziato sulla riduzione degli armamenti nucleari tattici in Europa. Lo ha detto, ieri, il sottosegretario di Stato americano per i problemi europei, Lawrence Eagleburger, nel corso della riunione del gruppo consultivo speciale della NATO riunitosi al quartier generale di Evere. E' il primo segno positivo che viene dalla nuova Amministrazione americana dopo le tensioni e le durezze da «guerra fredda» nel dialogo Est-Ovest che hanno caratterizzato la campagna elettorale e il primo periodo di Reagan e della sua *équipe*, anche se bisognerà ancora verificare la serietà e la concretezza di questo passo, cioè che non si tratti insomma di un espediente per attenuare la opposizione di paesi come l'Olanda o il Belgio alla installazione degli euromissili.

L'avvio dei negoziati di Ginevra entrerebbe nel quadro più generale del processo *Salt 2*, ma il sottosegretario americano non ha posto alcuna connessione diretta con una rinegoziazione degli accordi *Salt 2*. Gli alleati europei, o almeno alcuni di essi, avevano insistito appunto perché la ripresa dei colloqui di Ginevra non venisse subordinata alla rinegoziazione del *Salt 2* e perché le trattative sugli euromissili venissero avviate con una seria preparazione. In questo senso, può essere interpretato positivamente anche il fatto che Eagleburger non abbia indicato una data precisa, che potrebbe invece scaturire, assieme a proposte più elaborate ed organiche, dalle istanze politiche della NATO. Una adeguata preparazione potrebbe significare l'avvio dei negoziati non prima del mese di giugno.

Le istanze politiche della NATO dovrebbero esaminare le proposte formulate da Breznev al Congresso del PCUS, alle quali ieri il gruppo consultivo ha appena accennato. Costituito nel gennaio 1980 da esperti dei quindici paesi NATO, il gruppo consultivo speciale aveva appunto il compito di contribuire alla preparazione dei colloqui di Ginevra tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. L'avvio dei negoziati sulla riduzione degli euromissili (sia da parte sovietica che da parte americana) era stata la condizione posta da alcuni paesi NATO per accettare ed attuare le decisioni atlantiche del dicembre 1979 riguardanti la installazione di 108 missili *Pershing 2* e di 96 missili *Cruise* in Germania federale, di 160 *Cruise* in Gran Bretagna, di 112 *Cruise* in Italia e di 48 *Cruise* in Belgio e in Olanda. I colloqui preliminari di Ginevra vennero iniziati nell'autunno del 1980 ma furono presto interrotti alla metà di novembre dal sopraggiungere delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti.

**Arturo Barioli**

Pertini lascia oggi la piccola repubblica centramericana

# Anche il Costarica, paese senza armi, ha bisogno della pace nel continente

**Il presidente Carazo illustra il punto di vista del suo governo: sosteniamo la democrazia in Nicaragua e siamo per una soluzione politica in Salvador - Terza tappa del presidente in Colombia**

**Dal nostro inviato**

SAN JOSE' DI COSTARICA — Termina questa mattina con la partenza per Bogotà la visita del presidente Pertini in Costarica, il piccolo paese che depliant turistici e propaganda politica presentano come un'oasi di pace, di democrazia e di progresso, nell'area tormentata del Centro America. Sullo sfondo di questa immagine idillica è risuonata fin qui, nella prima giornata della visita, l'eco sinistra degli spari di Washington, che ha gettato nello sgomento sia Pertini che i suoi interlocutori, e ha ricordato a tutti, se ce ne fosse stato bisogno, che la violenza è vicina e sempre in agguato.

Sul piano interno, tuttavia, l'immagine dell'oasi felice trova conferma nella bellezza della natura rigogliosa, nella vegetazione trionfante dove si mescolano boungavillee e felci, palme e pini marittimi, nell'aria frizzante e pulita degli oltre mille metri di altezza. Sotto le immagini, una realtà meno idillica, quella di un paese che dipende in tutto o quasi dalle vendite di due prodotti, le banane e il caffè (che insieme alla carne e allo zucchero danno il 65 per cento dei redditi da esportazione), e che è stato duramente colpito dall'andamento sfavorevole dei mercati internazionali proprio nel cuore della sua economia, il caffè. L'abbassamento dei prezzi mondiali ha rapidamente messo in crisi la economia: il debito pubblico è brutalmente cresciuto, la bilancia dei pagamenti si è deteriorata, mentre l'inflazione è salita al 24 per cento, impoverendo drasticamente i ceti più poveri delle campagne.

Il Costarica è un paese senza esercito (sciolto nel '48), ma di armi, qui, si parla molto, anche a proposito del presunto traffico che avrebbe coinvolto il presidente in carica, Rodrigo Carazo, un conservatore illuminato che guida una coalizione moderata. Carazo è uomo abile e di spirito, e lo ha dimostrato prendendo subito il toro per le corna, nell'occasione eccezionale offertagli dalla presenza di tanti giornalisti stranieri nel suo paese. In una conferenza-stampa, in cui ci siamo sentiti invitare a parlare chiaro e senza remore, Carazo si è bravamente difeso dalle accuse, sostenendo che esse vengono dalla destra, e più precisamente dagli amici di Somoza, lo sconfitto dittatore del Nicaragua, ancora numerosi in Costarica. «*Se le accuse riguardano le armi che usammo per combattere Somoza* — ha detto con aria di sfida Carazo — *ebbene, sì, queste armi le ho portate io in Costarica. Se poi ci sono stati altri traffici, lo si dimostri facendo nomi e cognomi. Ma quanto alle armi che ci servirono contro la dittatura in Nicaragua, esse sono state le benvenute da noi*».

Come mai ieri avete appoggiato i sandinisti e oggi non condannate la giunta del Salvador? Alla domanda, che porta il discorso vicino al punto più esplosivo della crisi nel continente, Carazo risponde con una spiegazione pragmatica, che non ha molto a che fare con i principi di cui pure si era vantato all'inizio della conferenza. Il Nicaragua, dice, è vicino, ed avevamo interesse a combattere una dittatura che minacciava anche noi. Il Salvador è lontano, e i suoi problemi sono antichi e complessi. La radice è nello sfruttamento durissimo imposto al paese da gruppi economici che hanno causato sacrifici e miseria. Il problema richiede ora una soluzione pacifica e politica. Tuttavia, per Carazo, «*la giunta di Duarte è oggi la soluzione transitoria per arrivare a uno sbocco alternativo. Questa alternativa deve avere l'appoggio di tutte le forze democratiche ed essere pluralista*». Per trovare questa soluzione, il Costarica sta collaborando col Messico, anche se «*la posizione di Lopez Portillo è differente dalla nostra*» sia sul Salvador — il governo messicano condanna la giunta — sia su altri problemi internazionali, fra i quali i rapporti con Cuba: ottimi da parte messicana, mentre il Costarica non ha mai avuto relazioni diplomatiche con la vicina isola dei Caraibi.

L'analisi sul Nicaragua e sul Salvador che esce dalle parole di Carazo è comunque ben lontana da quella del Dipartimento di Stato che attribuisce i movimenti di liberazione alla «*penetrazione sovietica e cubana*». Che ne dice, presidente Carazo? Alla domanda imbarazzante, secondo un abile copione, si risponde con una battuta brillante. Eccola: «*E' difficile distinguere tutti gli elementi di un cocktail... nelle giuste aspirazioni popolari che sono alla base dei movimenti di liberazione, si sono inserite le aspirazioni egemoniche dell'URSS. Ma la lotta dei popoli ha antecedenti profondi: drammatici problemi economici, sete di giustizia. Per questo essa si è sviluppata in Nicaragua e nel Salvador, e non in Costarica*».

Dopo i colloqui con Corazo, il presidente Pertini si è incontrato con la collettività italiana alla Casa d'Italia: un elegante club con piscina, ben diverso dai circoli degli emigrati italiani in Belgio o in Germania. Ma è vero che queste migliaia di persone che ieri si sono affollate attorno al presidente, sono emigrati speciali: ormai saldamente insediati nei ristoranti di lusso o nelle piantagioni più ricche, quelli dell'ondata degli anni '50. Imprenditori calati in una terra di facili profitti, quelli dell'ondata successiva, arrivati attorno agli anni '70 per investire i profitti del boom nostrano.

Il ricordo della prima emigrazione italiana, quei seicento disperati che nel 1864 vennero qui, spinti dalla fame, a costruire la prima ferrovia del paese e che vennero decimati dalla febbre gialla, e poi cacciati per aver organizzato il primo sciopero del Costarica, è lontano. Forse ci ha pensato Pertini, quando ha abbracciato una vecchietta, la sola probabilmente a non essere addobbata in costosi abiti da cerimonia, che gli ha dato il benvenuto all'arrivo.

**Vera Vegetti**

# In Bolivia il golpe continua, come la repressione

ROMA — I compagni Simon Reyes e José Justiniano, dirigenti della COB (la *Centrale Operaia Boliviana*), hanno tenuto ieri, presso la sede della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, una conferenza stampa. All'incontro avrebbe dovuto partecipare anche il notissimo «leader» sindacale Juan Lechin, che in questi giorni si trova a Parigi; ma, «inspiegabilmente», all'ultimo momento, quando era all'aeroporto, le autorità francesi gli hanno impedito di partire per Roma.

Reyes e Justiniano, che all'indomani del *golpe* del 17 luglio 1980 hanno subito periodi di detenzione e sono stati poi espulsi (come, del resto, Lechin), hanno illustrato la situazione del loro paese ad oltre otto mesi dalla presa del potere da parte del vertice militare capeggiato dal generale Garcia Meza.

I golpisti non sono riusciti a «normalizzare» le cose in Bolivia (una delle nazioni americane più povere e dipendenti), dove, anzi, la crisi economica e sociale è aggravata giorno dopo giorno ed ha raggiunto, ormai, i limiti della tollerabilità. Essi restano totalmente isolati sul piano interno, dove si sviluppa un largo e maturo movimento popolare di resistenza che ha un essenziale punto di riferimento unitario nel *Comitato di difesa della democrazia* (cui partecipano la COB, i partiti democratici, esponenti delle chiese cattolica e metodista); e sono ancora sostanzialmente isolati sul piano internazionale.

Ora, su un forte sostegno economico e politico-diplomatico internazionale (soprattutto degli USA, ma anche dei paesi del Patto Andino e della CEE) i golpisti, consapevoli della loro fragilità (nelle stesse forze armate non c'è unità, come hanno rivelato i tentativi di «*controgolpe*» del novembre e del marzo scorsi), hanno puntato e puntano tutte le loro carte. Vorrebbero perciò offrire un'«immagine» un po' più «rispettabile» di se stessi ed in questo quadro vanno interpretati i recenti cambiamenti intervenuti nella compagine governativa (dove i ministri dell'Interno, colonnello Luis Arce Gomez, e della Difesa, due fra gli alti ufficiali più compromessi anche nel traffico della cocaina, sono stati destituiti e sostituiti). Ma ciò — hanno sottolineato con forza i sindacalisti boliviani — non significa affatto che si vada, sia pure con gradualità, verso una «liberalizzazione». Si tratta di una manovra strumentale, che non ha cambiato, né si proponeva di cambiare, la sostanza del regime, che anzi viene obiettivamente incoraggiata, come nei paesi latino-americani del «cono Sud» e in Centro America, dalla «linea Reagan». E infatti, una dittatura reazionaria che priva il popolo boliviano di tutte le libertà politiche, sindacali e civili continua a gravare sul paese; e una «repressione selettiva» colpisce con estrema durezza, calpestando anche i più elementari diritti umani (che la tortura, fisica e psichica, sia tuttora esercitata nei confronti di detenuti politici lo afferma anche un «rapporto riservato» USA), centinaia di militanti dell'opposizione: sindacalisti, politici, intellettuali, sacerdoti ecc. La dittatura non ha altri mezzi per sostenersi, perché, date le forti tradizioni democratiche e progressiste che sono venute affermandosi e consolidandosi in Bolivia in decenni di lotte sociali e politiche, non può trovare nessuna significativa base di consensi. Questo deve essere chiaro a tutti i settori dell'opinione pubblica internazionale che vogliono aiutare la resistenza del popolo boliviano, hanno concluso Reyes e Justiniano.

**Mario Ronchi**

Gli Editori Riuniti
ricordano ai lettori italiani
l'amico e compagno
Jurij Valentinovic Trifonov

Dopo «Come il mare»
un'altra irresistibile lettura
WILBUR SMITH
IL DESTINO DEL LEONE
ROMANZO

Nel destino di Sean
ci sono l'avventura, la ricchezza,
l'amore. Ma il destino offre
e il destino toglie.
Dalla fattoria nel Natal,
all'oro del Transvaal,
all'avorio del Limpopo,
la sua è una sfida senza tregua.
LONGANESI & C

i Garzanti Cinema

Jean-Luc Godard
IL CINEMA
È IL CINEMA
Saggi, articoli, interviste:
l'itinerario artistico e
ideologico di Godard

PACE E GUERRA
diretto da Luciana Castellina, Claudio Napoleoni, Stefano Rodotà
Riccardo Lombardi
Intervista sulle tesi Pdup/Mls
Biagio De Giovanni, Roberto Esposito
Spinoza, o della politica metafisica
Bianchi, Mancina, Rapone, Telò
Itinerari della «forma» craxiana
di socialismo
Pcf: da Chiaronne a Vitry
Il saggio che ha provocato
la radiazione di Etienne Balibar
Diplomazia '80
Con un intervento di Giorgio Galli
In edicola dal 1° aprile

Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico
UNITA' VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75
Tel. (02) 64.23.557/64.38.140
ROMA - Via dei Taurini n. 19
Tel. (06) 49.50.141/49.51.251

COMUNE DELLA SPEZIA
Avviso di gara
Si avverte che sarà esperita da questo Comune una licitazione privata per la realizzazione nel comparto «C» del PEEP — S. Venerio — di opere maggiori di sistemazione idraulica del Fosso della Fonte di S. Venerio — 1. stralcio.
Importo a base d'asta L. 129.856.040.
La licitazione sarà esperita con le modalità previste dall'art. 1 lett. a) della legge 2-2-73 n. 14 ed art. 24 lett. a) n. 2 della legge 8-8-77 n. 584 senza prefissione di alcun limite di ribasso. In caso di diserzione di gara la licitazione privata verrà ripetuta senza ulteriore avviso a termine e con le modalità previste dall'art. 1 della legge 3-7-70 n. 504.
Le ditte interessate, in possesso dei requisiti di legge, possono chiedere di essere invitate alla gara entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul bollettino ufficiale della Regione Liguria mediante domanda in carta bollata indirizzata al sig. Sindaco Settore Amministrazione e Contabilità, allegando il certificato di iscrizione all'ANC per la categoria 10 a e per l'importo di L. 200.000.000.
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.
La Spezia, il 18 marzo 1981
IL SINDACO

Martens si è dimesso ieri

# Sul blocco della scala mobile cade il governo belga

**Insanabile il contrasto fra democristiani e socialisti - Il franco verso la svalutazione?**

**Dal nostro corrispondente**

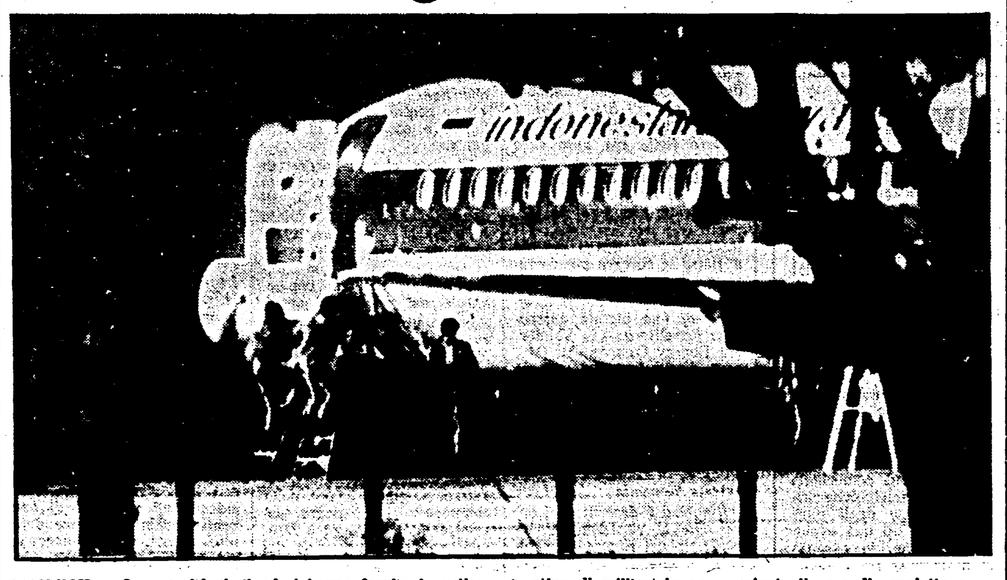
BRUXELLES — Il governo di centro-sinistra belga, in carica da cinque mesi, ha presentato ieri le dimissioni. Il primo ministro democristiano Martens ha perso il braccio di ferro avviato tre mesi fa con i due partiti socialisti (quello fiammingo e quello francofono) che fanno parte del governo e con le organizzazioni sindacali sul piano di assestamento della economia belga. Dopo aver rischiato la crisi, ed essere riuscito a spuntarla, nel gennaio scorso su una serie di misure che riguardavano in sostanza il blocco dei salari e degli stipendi fino al 1983 e drastici tagli al bilancio dello Stato, Martens ha dovuto rassegnare le dimissioni ieri per la ferma opposizione dimostrata dai socialisti alle sue proposte di bloccare per un anno il funzionamento della indicizzazione dei prezzi (cioè la scala mobile) e di introdurre a partire dall'anno prossimo un nuovo sistema su base forfettaria con scatti ogni sei mesi, calcolati escludendo dal pacchetto l'andamento dei prezzi della benzina, degli alcolici e dei tabacchi che rappresentano tre voci molto importanti nell'aumento del costo della vita.

Le dimissioni presentate ieri mattina al re non significano ancora ufficialmente la crisi. Il re potrebbe infatti respingere le dimissioni e richiedere un ulteriore periodo di riflessione ai partiti, oppure ridare l'incarico allo stesso Martens per formare un gabinetto minoritario democristiano o una coalizione con i liberali. Ma la situazione sembra troppo grave e deteriorata perché tali ripieghi possano essere efficaci e già si parla di un ricorso anticipato alle urne verso la metà di maggio. L'attacco alla scala mobile è stato mosso da Martens e dal Partito democristiano a freddo e inaspettatamente. Va tenuto presente, infatti, che il Belgio ha un livello di inflazione del 7,1 per cento (più basso quindi della media comunitaria, che è del 12,4 per cento) e uno dei sistemi di indicizzazione tra i più diretti ed efficaci d'Europa, migliore ancora di quello italiano (tra l'altro esso copre tutte le categorie compresi i professionisti, gli indipendenti e i proprietari di appartamenti dati in affitto). Il rapporto tra questo livello di indicizzazione e la inflazione rappresenta di per sè una smentita alle teorie che indicano nella scala mobile uno dei maggiori fattori di inflazione. In compenso il Belgio soffre di uno dei più alti tassi di disoccupazione della Comunità, il 10,6 per cento.

Il blocco della scala mobile, dopo che per legge sono stati bloccati i salari per due anni, significa una riduzione netta dei salari pari all'andamento dell'inflazione. La decisione di Martens e dei democristiani è stata presa all'indomani del vertice di Maastricht, dove appunto era stata raccomandata una revisione dei sistemi di indicizzazione quale freno alla corsa all'inflazione. Di fronte alle nuove proposte di Martens i socialisti — che dopo un'aspra battaglia avevano ceduto sul blocco dei salari ritenendo che in sostanza il potere di acquisto non sarebbe diminuito proprio grazie all'efficacia della scala mobile — si sono decisamente opposti. Una storia per molti aspetti parallela a quella di casa nostra. Il presidente del Partito socialista fiammingo Van Miert ha definito le misure proposte dal primo ministro come «squilibrate, ingiuste e unilaterali» e ha denunciato le speculazioni finanziarie, bancarie e politiche miranti a creare il panico attorno al franco belga per rendere possibili provvedimenti altrimenti improponibili. Il lancio delle nuove misure ha favorito, secondo i socialisti, le speculazioni sul franco belga e ha contribuito a indebolirlo ancora di più, fino a spingerlo sull'orlo della svalutazione. La difesa del franco è costata dall'inizio dell'anno circa 100 miliardi (3mila miliardi di lire) alla Banca nazionale. Anche la Banca della Germania federale è dovuta intervenire con massicci acquisti. Ma i socialisti accusano l'autorità bancaria di non aver messo in atto tutti i meccanismi possibili per sostenere la moneta e di spingere in effetti verso una grossa svalutazione (si parla di un 10 per cento). Anche l'organizzazione sindacale FGTB è nettamente contraria al blocco e al rimaneggiamento della scala mobile.

**a. b.**

# Uccisi a Bangkok 4 dirottatori




BANGKOK — Le autorità thailandesi hanno fornito i particolari del blitz con cui, lunedì sera, è stato posto fine alla vicenda dell'aereo indonesiano dirottato da un gruppo di terroristi, che chiedevano il rilascio di un'ottantina di prigionieri politici a Giakarta. Domenica sera, con una dichiarazione di disponibilità del presidente indonesiano Suharto, era sembrato che la cosa si risolvesse pacificamente; ma poi non era stato invece possibile trovare un punto d'intesa.

L'assalto all'aereo è stato dato da un commando misto di soldati delle unità speciali thailandesi e indonesiane. Una trentina di militari hanno raggiunto l'aereo di soppiatto e sono riusciti a salire con delle scalette a mano, gridando ai passeggeri di mettersi al riparo e aprendo subito dopo il fuoco. Dei cinque dirottatori, uno è rimasto ucciso dalla prima raffica, due sono morti pochi minuti dopo, il quarto è rimasto ferito ed è spirato mentre lo portavano via. Gli ostaggi sono rimasti illesi: un bambino di 4 anni che era stato dato per morto era invece solo in stato di choc.

**NELLA FOTO: l'attimo dell'irruzione dei soldati all'interno dell'aereo.**

# Assassinato nel Salvador il sindaco di Chalatenango

SAN SALVADOR — Il sindaco della città di Chalatenango, capoluogo dell'omonimo dipartimento ai confini con l'Honduras, è stato ucciso da uno sconosciuto, che gli si è avvicinato sparandogli contro a bruciapelo alcuni colpi di pistola: si chiamava Isaia Zelaya, 31 anni, ed era stato nominato poco tempo fa in seguito alle dimissioni del suo predecessore.

Il dipartimento di Chalatenango è, assieme a quello di Morazan, la regione salvadoregna in cui con maggior frequenza avvengono scontri armati

Nelle ultime ore, si è avuta notizia che i guerriglieri hanno circondato ed isolato il paese di Cinquera, 71 chilometri a nord del Salvador, aprendo fossati nelle strade d'accesso e costruendo barricate. A Cinquera vi è un distaccamento delle forze armate, ma non può essere raggiunto a causa del cordone disposto dalla guerriglia.

Anche nella strada che collega San Salvador al nord viene segnalata attività di guerriglieri.

# Nuovo raid israeliano nel sud del Libano

BEIRUT — Dopo diversi giorni di cannoneggiamento della regione meridionale del Libano da parte delle artiglierie israeliane e delle milizie di destra del maggiore Haddad, ieri un reparto speciale di Tel Aviv ha compiuto un'incursione contro i palestinesi una ventina di chilometri a nord del confine, nei pressi della città di Tiro. Il comando israeliano sostiene che il raid ha fatto «*numerose vittime fra i terroristi*» e che le truppe attaccanti non hanno subito perdite.

Il portavoce dell'OLP afferma invece che gli israeliani hanno tentato di sbarcare da una decina di motovedette, ma che sono stati impegnati dalle forze palestinesi; ne è scaturita una battaglia protrattasi per alcune ore. Gli israeliani avrebbero avuto «diversi morti»; sei sarebbero i guerriglieri uccisi. In seguito, le forze israeliane hanno bombardato la città di Sidone; un civile è morto e altri due sono rimasti feriti.

Trovato il cadavere: è la 21ª vittima

# Altro giovane nero ucciso ad Atlanta

ATLANTA — Il corpo di un altro giovane nero — «*fra i 10 e i 20 anni*» secondo la singolare informazione che sarebbe stata comunicata dalla polizia alle agenzie di stampa — è stato rinvenuto in un fiume di Atlanta. Si tratta del ventunesimo giovane nero assassinato in circostanze misteriose da venti mesi ad oggi: il cadavere, ancora in buono stato di conservazione, è stato trovato da alcuni barcaioli.

I giovani neri assassinati ad Atlanta, capitale della Georgia, dal luglio 1979 sono dunque — come si è detto — 21, mentre altri due vengono considerati dispersi (uno dal settembre scorso, l'altro da marzo) ed un altro è pure scomparso (dal 13 marzo) ma il suo caso ancora non è stato affidato alla speciale squadra d'inchiesta della polizia.

A proposito di quest'ultimo macabro ritrovamento, il sergente di polizia della Contea di Fulton, Denny Hendrix, ha detto: «*L'unica cosa che sappiamo è che abbiamo trovato un ragazzo nero e che gli elementi in nostro possesso ricordano quelli riscontrati in altri cadaveri di giovani neri trovati di recente*».

# Un milione di lavoratori scioperano in Portogallo

LISBONA — Oltre un milione di lavoratori portoghesi (circa il 25 per cento della popolazione attiva) è in sciopero per rivendicazioni di carattere salariale. In particolare, per 24 ore sospendono il lavoro, per gruppi di distretti, oltre mezzo milione di dipendenti della pubblica amministrazione, che sollecitano aumenti del 22 per cento. Ugualmente in sciopero, per una giornata, i 14mila dipendenti della «Rodoviaria Nacional», l'azienda che assicura i servizi automobilistici extraurbani e che trasporta quotidianamente un milione di passeggeri.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - T. 4.95.03.51-3-4-5 4.95.12.51-3-4-5
TARIFFE D'ABBONAMENTO: A SEI NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 90.000, semestre L. 45.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 140.000, semestre L. 73.000 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA (con libro omaggio) anno L. 160.000, semestre 82.000 ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 180.000, semestre 98.000 - Versamento in Conto Corrente Postale n. 430207 - Spedizione in abbonamento postale — PUBBLICITA': editoriale nazionale e provinciale: SPI: Milano, via Manzoni, 37 - Tel. (02) 6313; Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - Tel. (06) 672031 - Succursali e rappresentanze in tutta Italia — PUBBLICITA' editoriale nazionale: SIPRA: Direzione Generale, via Bertola, 34, Torino - Tel. (011) 5753; Sede di Milano: piazza IV Novembre, 5 - Tel. (02) 6962; Sede di Roma: via degli Scipioni, 23 - Tel. (06) 356031. Uffici e rappresentanze in tutta Italia.
Stabilimento Tipografico
G.A.T.E. - 00100 Roma
Via dei Taurini, 19